

## Economia

# Sabaf in assemblea. Bartoli: globalizzazione via obbligata



■ La globalizzazione non più solo come opportunità, ma strada obbligata per qualsiasi impresa che vuole crescere. Alberto Bartoli, da due anni amministratore delegato di Sabaf, lo ha spiegato chiaramente ai 23 soci presenti ieri in assemblea.

a pagina 33



## Sabaf accelera il piano globalizzazione

L'ad Bartoli: investire all'estero è la strada obbligata. Dopo Brasile e Turchia siti produttivi in Cina, India e Stati Uniti. Maria Chiara Franceschetti entra nel cda

**OSPITALETTO** La globalizzazione non più solo come opportunità, ma strada obbligata per qualsiasi impresa che vuole crescere. Alberto Bartoli, da due anni amministratore delegato di Sabaf, lo ha spiegato chiaramente ai 23 soci presenti ieri in assemblea: «Chiudersi in casa propria è un rischio che di questi tempi nessuna azienda si può permettere. Il mercato è il mondo e chi crede di poterne delimitare i confini è destinato ad un lento e inesorabile declino». È racchiusa in queste semplici parole tutta la sfida che sta affrontando il gruppo di Ospitaletto. La crescita, anche più semplicemente sotto il profilo demografico, non risiede più nella vecchia Europa, ma in Brasile, India, Cina, Egitto e Turchia. Produrre all'estero per fornire chi cresce, per intercettare i grandi numeri, spesso con prodotti ad hoc: questo l'ambizio-

so piano di sviluppo strategico.

«Oggi fatturiamo in Italia poco meno del 33% dei ricavi consolidati che nel 2013 sono stati pari a 131 milioni di euro, ma solo il 5,7% è di pertinenza dell'Europa Occidentale - spiega Bartoli, affiancato dal direttore finanziario Gianluca Beschi -. L'Europa Orientale con Polonia e Turchia valgono qualcosa come il 20% delle nostre vendite, e il restante 40% viene venduto in Africa, in America e in Asia». Pilastri fondamentali per la strategia di globalizzazione sono le fabbriche in Brasile (presenti dal 2001 con lo stabilimento di Jundaí) e la Turchia, con il nuovo stabilimento di Manisa entrato in funzione lo scorso anno, costato circa 8 milioni di euro e che oggi occupa circa 50 dipendenti. «La Turchia sarà

uno dei grandi player mondiali del futuro, è il nuovo hub mondiale per la produzione di elettrodomestici, una porta d'accesso per i mercati d'Oriente - spiega l'ad di Sabaf -. Qui il costo del lavoro è un quinto di quello italiano e l'energia costa la metà». Il terzo pilastro a sostegno della strategia di globalizzazione è già in costruzione. «Entro fine anno avvieremo le produzioni di bruciatori in Cina, un investimento di circa tre milioni di euro - spiega Bartoli -. Installeremo le linee produttive di bruciatori nel capannone da 5mila metri quadri della nostra filiale commerciale aperta nel 1998 alla periferia di Shanghai. Parte della produzione verrà esternalizzata, mentre per i rubinetti sigleremo una joint venture con un grosso produttore cinese. Se le cose andranno come speriamo, il prossimo passo sarà di aggiungere insediamenti in

India e negli Stati Uniti».

Produrre in Cina prodotti destinati al mercato cinese ed in India quelli per il mercato indiano: è questa la strada. Ma per creare referenze specifiche è necessario possedere una profonda conoscenza della cultura e delle tradizioni di ogni singolo Paese. Per questa ragione la Sabaf ha intrapreso da alcuni anni un percorso di formazione per quadri internazionali. «Dopo la laurea sono venuti in Sabaf ragazzi indiani, turchi, polacchi, brasiliani che hanno passato qualche anno ad apprendere la nostra filosofia produttiva e gestionale e poi sono tornati nei loro Paesi d'origine - spiega Bartoli - ora sono i general manager delle nostre controllate o i nostri agenti locali».

Ieri l'assemblea presieduta

da Giuseppe Saleri - presenti 23 azionisti, il 74,5% del capitale sociale - ha approvato a maggioranza il bilancio 2013 che si è chiuso con un utile di 8,1 milioni (pari al 6,2% del fatturato), in crescita del 93% sul 2012. Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento finanziario era di 16,7 mln (23,8 milioni nel 2012). L'assemblea ha altresì deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,40 euro ad azione. L'assemblea ha altresì confermato Maria Chiara Franceschetti come membro nel cda. La Franceschetti era stata cooptata lo scorso maggio dopo le dimissioni di Gregorio Gitti.

**Roberto Ragazzi**

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

## LA SFIDA

*In Cina l'avvio  
della produzione  
di bruciatori  
a fine anno  
Per i rubinetti  
prevista  
una joint venture*



## L'assemblea

■ L'assemblea di Sabaf ha approvato i conti del 2013 e deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,40 euro ad azione. Nel cda entra anche Chiara Franceschetti. Qui a fianco il presidente Giuseppe Saleri e l'ad Alberto Bartoli

